

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



DG Istruzione e cultura
Cattedra Jean Monnet
in European Law

Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, maggio 2019

Speciale

n. 207 bis



L'Editoriale di
Marcello Pierini

23 – 26 maggio 2019: L'EUROPA IN GIOCO

I cittadini europei votano per rinnovare il Parlamento europeo, la IX volta, dal 1979. E' un appuntamento davvero importante, uno spartiacque per l'Europa. **Il Nostro voto conta, vediamo perché.**

Il Parlamento europeo è l'unica istituzione dell'Unione ad essere eletta direttamente e a suffragio universale da tutti i cittadini europei. E' la seconda Assemblea parlamentare al mondo, dietro a quella indiana che la supera per numero di votanti. Il voto è la più alta legittimazione democratica dell'Unione.

Nella distribuzione dei pesi e contrappesi democratici con il Parlamento si dà più forza ai cittadini e un po' meno agli Stati. Il voto determina direttamente non solo la sua composizione politica, ma anche il futuro Presidente della Commissione europea e il programma di lavoro. Votano anche i cittadini del Regno Unito inglesi, dilaniati all'interno, ma con un crescente movimento popolare che sfilava per le vie di Londra per chiedere di restare nell'Unione

Sommario

- | | | | |
|---|--------|--|---------|
| ✓ 23 – 26 maggio 2019: l'Europa in gioco | pag. 2 | ✓ Tutti i candidati della Circoscrizione III - Italia Centrale (Toscana - Umbria - Marche - Lazio) | pag. 13 |
| ✓ Il Parlamento Europeo: cos'è come funziona in breve | pag. 5 | ✓ Proiezioni del prossimo Parlamento europeo | pag. 16 |
| ✓ Elezioni europee 2019 - Istruzioni per l'uso | pag. 8 | ✓ Il sistema degli Spitzenkandidaten | pag. 18 |
| ✓ Modalità di voto, preferenze e schede in Italia | pag. 9 | ✓ Alla scoperta degli «Spitzenkandidaten» | pag. 18 |

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722.303577 - Fax 0722.373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile **Maria Carbone** – Responsabile scientifico - Condirettore **Marcello Pierini**

Redazione: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carciannelli, Gaia Pandolfi



L'Editoriale di

Marcello Pierini

Da pag. 1

23 – 26 maggio 2019: L'EUROPA IN GIOCO

I cittadini europei votano per rinnovare il Parlamento europeo, la IX volta, dal 1979. E' un appuntamento davvero importante, uno spartiacque per l'Europa. **Il Nostro voto conta, vediamo perché.**

Il Parlamento europeo è l'unica istituzione dell'Unione ad essere eletta direttamente e a suffragio universale da tutti i cittadini europei. E' la seconda Assemblea parlamentare al mondo, dietro a quella indiana che la supera per numero di votanti. Il voto è la più alta legittimazione democratica dell'Unione. Nella distribuzione dei pesi e contrappesi democratici con il Parlamento si dà più forza ai cittadini e un po' meno agli Stati. Il voto determina direttamente non solo la sua composizione politica, ma anche il futuro Presidente della Commissione europea e il programma di lavoro. Votano anche i cittadini del Regno Unito inglesi, dilaniati all'interno ma con un crescente movimento popolare che sfila per le vie di Londra per chiedere di restare nell'Unione

Ci siamo, già il 23 maggio si aprono le urne in alcuni Paesi europei (per ironia della sorte si inizia proprio dal Regno Unito, oltre che nei Paesi Bassi), in Italia si vota domenica 26 maggio dalle 7 alle 23. Nei 28 Paesi dell'Unione Europa si voterà per rinnovare il Parlamento europeo. A pochi giorni dall'apertura delle urne occorre mettere a fuoco i temi principali: le riforme necessarie, le proposte sul tappeto, i rischi e le opportunità che si presentano sia nel caso di un rallentamento al processo di integrazione sia in quello di un recupero di comune sentire europeo.

Eleggeremo 751 deputati (che si ridurranno a 705 se e quando il Regno Unito se ne dovesse andare, si perché i sudditi di Sua Maestà Elisabetta II votano), in rappresentanza di 510 milioni di cittadini e di oltre 400 milioni di votanti.

Per dimensione sono le elezioni legislative più grandi del mondo, seconde solo a quelle indiane che ci precedono per numero di abitanti e votanti.

Ma la chiamata alle urne quarant'anni dopo le prime elezioni europee (era il giugno 1979), avviene in un momento particolarmente delicato per il progetto di integrazione in corso. La lunghissima crisi economica, fenomeni

epocali quali l'immigrazione e l'avvento della rivoluzione digitale hanno messo a dura prova popoli e governi europei. Prima tra le vittime il venir meno della solidarietà e del senso di appartenenza ad un unico destino del continente. Ciò ha messo in discussione l'intero processo di unificazione del continente. Le elezioni del 2019 assumono, pertanto, un significato assai più importante di quanto non sia stato nelle precedenti tornate elettorali. Non si tratta più di misurare la forza dei partiti nazionali e la loro rappresentatività, ma di stabilire quanto grande ancora sia la fiducia dei cittadini europei in quello che è stato il più fortunato progetto di ingegneria politica istituzionale della storia.

In questi mesi abbiamo cercato di fare del nostro meglio per incontrare e dialogare con tutti i cittadini. Abbiamo promosso e partecipato fattivamente, anche quali relatori, a più di 30 tra forum, dibattiti, corsi di aggiornamento o formazione continua, convegni, seminari. Per noi si tratta della campagna di informazione pubblica più importante di sempre.

Era necessario? Si certamente sì, ora possiamo confermarlo! In Europa e certamente ancor di più nel nostro Paese parliamo poco di questa

importantissima istituzione. Così non sappiamo che cosa fa, di cosa si occupa, come si inserisce nel sistema istituzionale e di governo dell'Unione Europea, quali sono le sue competenze, come incide sulla nostra vita, forse non sappiamo neppure tanto bene come si vota.

Ma se il Parlamento è, come in effetti è, anche l'unica istituzione dell'Unione che i cittadini eleggono direttamente e a suffragio universale, allora vuol dire che abbiamo anche perso un po' del valore della democrazia come conquista di civiltà.

O forse, dandola un po' troppo per scontata, rischiamo di perderla e di perdere con essa i diritti di cittadinanza.

Avevamo dato anche troppo per scontata la stessa Unione Europea per poi accorgerci, sorpresi, che nulla è davvero irreversibile. E il fatto che molti, troppi, non sappiano cosa sia l'Unione e non ricordino o non sappiano come siamo arrivati sin qui è abbastanza paradigmatico.

Due riflessioni su questi spunti.

Innanzitutto cerchiamo di capire cosa NON è l'Unione Europea.

L'UE non è uno stato federale come lo sono ad esempio gli Stati Uniti e la Germania federale. Non è una organizzazione politica internazionale, come lo è ad esempio l'ONU. E non è neppure una organizzazione economica o commerciale come lo è ad esempio il WTO. Ma, soprattutto, la cosa forse più importante da capire è che l'Unione non è un soggetto terzo, una entità terza! Non lo è affatto!

Che cos'è allora?

È un soggetto dotato di pubblici poteri che mai prima era stato fatto e neppure tanto immaginato. Non uno stato, ma neppure una organizzazione internazionale.

È un luogo nuovo che ha mosso i primi passi nei primissimi anni '50 (mesi se si parte dalla dichiarazione Schuman) del secolo scorso.

Chi lo ha creato, i leaders dei Paesi fondatori, i Padri fondatori (Monnet, Schuman, Adenauer, De Gasperi, Spack) non lo hanno fatto pensando principalmente all'economia, ma per la stabilizzazione di un continente martoriato da guerre civili. Dunque per garantire la pace ai cittadini anziché farli combattere e uccidersi tra loro. E ci sono riusciti.

Si è partiti con la dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950 ed il successivo trattato di Parigi che ha istituito la CECA, e questo per creare un nuovo modo di stare insieme in Europa. Diverso dal passato. Ma anche per impedire che con quelle materie prime, il carbone e l'acciaio, gli stati si riarmassero l'uno all'insaputa dell'altro e si facessero una nuova guerra!

Il processo di integrazione è poi passato per i trattati di Roma con la nascita della Cee e della Ceea o Eratom per poi approdare nell'Unione Europea nata con il trattato di Maastricht e sancita definitivamente con i trattati di Lisbona, entrati in vigore proprio dieci anni fa, era il 1° dicembre 2009.

Un percorso che ha garantito 75 anni di pace mai conosciuta prima tra gli europei.

Un percorso che ha visto via via crescere il numero di stati e cittadini. Da 6 a 9, poi 10, 12, 15, 25, 27, 28. Brexit a parte, ci sono diverse richieste di adesione da parte di altri Paesi e negoziati in corso.

Un percorso che ha visto crescere il benessere e la qualità della vita dei suoi cittadini. Se negli anni '50 gli europei avevano solo il 34% della ricchezza di un cittadino americano (e un italiano del 28%), alla fine degli anni '80 l'allora Comunità europea (CE) arrivava all'80% e poi all'82%.

Ma anche il processo istituzionale si è via via rafforzato.

Nel 1979 i cittadini degli allora 9 Stati membri hanno potuto eleggere per la prima volta, a suffragio universale e diretto, i propri rappresentanti al Parlamento europeo.

Da allora il Parlamento è stato rinnovato per 8 volte, ogni 5 anni, e il 26 maggio prossimo voteremo per la IX legislatura. In tutti questi anni il Parlamento europeo ha assunto via via sempre più poteri diventando ormai il colegislatore, insieme al Consiglio dell'Unione (cioè all'Istituzione che rappresenta gli Stati membri).

Nelle otto legislature fin qui trascorse la frattura politica - se così la si può chiamare - è sempre stata tra le forze popolari e le forze socialiste. Entrambe pur avendo una visione diversa in materie quali, ad esempio, la politica sociale o ambientale, erano fautrici convinte di una progressiva integrazione.

Diversamente, nella IX legislatura la frattura politica che si annuncia è tra i c.d. europeisti ed i c.d. sovranisti o euroscettici.

L'impressione è che due schieramenti si fronteggiano alle elezioni europee del 23-26 maggio, frastagliati e compositi. All'interno di ciascuno esistono movimenti che sono tradizionali avversari o divisi da ideologie eterogenee, talvolta anche incompatibili tra loro. Tutta via sono uniti da un unico grande e contrapposto obiettivo: salvare il via e la prospettiva del processo di integrazione europeo da una parte, mentre dall'altra svuotare l'Unione dall'interno per ridurla di fatto a un'area di libero scambio e libera circolazione, riportando sotto la sovranità dei singoli Stati molte competenze, come quella cruciale dell'immigrazione.

Le elezioni del prossimo 26 maggio sono dunque le meno politicizzate, le più politiche dei quarant'anni trascorsi di vita del Parlamento europeo e degli oltre settant'anni di vita dell'Unione Europea nata dalle Comunità.

I colpi decisivi sono stati inferti dalla più grave crisi economica del dopoguerra, abbattutasi per cinque anni sui danni collaterali che già si evidenziavano da una globalizzazione accelerata che, mentre migliorava la vita di milioni di persone nel mondo, allargava il divario sociale nelle società avanzate e ridotto il tasso di adesione verso il progetto europeo. Il risultato è visibile a tutti. Forti resistenze identitarie almeno dall'esplosione di flussi migratori che hanno favorito la rinascita di sentimenti xenofobi e la crescita di forze politiche che se ne son fatte portatrici.

Tipico è l'esempio degli italiani. Soltanto nel dicembre 2018 si dichiaravano (in calo, ma sempre in grande maggioranza) favorevoli all'Europa, per diventare nel giro di pochi mesi, per dirla con i giornali tedeschi, il ragazzo difficile e preoccupante dell'Unione.

D'altra parte, la velocità di un elettorato che cambia orientamento con tale velocità, mai vista prima, è un segno tangibile della fine delle certezze, dell'impoverimento e delle paure delle classi medie in un futuro dove i figli vivranno peggio di loro, un futuro vissuto come peggiore rispetto ai settant'anni di pace e di prosperità nell'alveo di una sempre più coesa unione tra popoli e cittadini dell'Europa.

Il sistema elettorale è quello proporzionale con sbarramento al 4%. Chi starà sotto questa soglia non riceverà rappresentanza e seggi. Il territorio nazionale è suddiviso in cinque aree che tanto omogenee non sono. Nord ovest (Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia), nord est (Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna), Centro (Toscana, Marche, Umbria e Lazio), Sud (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria), Isole (Sicilia e Sardegna). Possono votare le persone che hanno compiuto 18 anni di età con tessera elettorale alla mano.

Eleggeremo 73 o 76 deputati se e quando gli inglesi se ne andranno dall'UE, potremo esprimere fino a tre preferenze rispettando la parità di genere senza la quale la seconda e terza preferenza saranno annullate.

I deputati eletti formeranno dei gruppi in base all'appartenenza politica, non per nazionalità, all'interno del PE. Un gruppo politico deve essere composto da almeno 25 deputati provenienti da almeno 14 dei Paesi membri.

Perché è un voto importante lo abbiamo già detto, ma vale la pena ricordare qualche ulteriore elemento.

Con il voto si rafforza la legittimazione democratica dell'UE; nel gioco della governance si dà più forza ai cittadini e un po' meno agli Stati; il voto determina sia la composizione politica del Parlamento, sia il futuro Presidente e governo della Commissione europea.

Tra tutte le sette Istituzioni il Parlamento è fondamentale nell'essere più vicino ai cittadini perché meno forti sono le tensioni che a volte vi sono, viceversa, all'interno del Consiglio dei ministri, l'Istituzione che rappresenta gli Stati membri.

Il PE è l'istituzione che ha voluto portare da 9 a 15 miliardi di euro il Programma Erasmus+ e che ora ha proposto di triplicare questa cifra; che ha portato da 23 a 52 a 80 miliardi i fondi per la ricerca e lo sviluppo tecnologico e che oggi chiede che ne siano stanziati 120.

E' l'istituzione che ha approvato le direttive sull'ambiente e sulla plastica o sulla privacy o sull'abolizione del roaming. Ma soprattutto è l'istituzione che sull'immigrazione ha già approvato la riforma di Dublino, che tanto fa discutere e dividere gli stati, e che è invece

ancora bloccata in Consiglio dei ministri (Stati membri).

LE SFIDE DELLA IX LEGISLATURA

1. Nuova Commissione europea - nuovo governo e programma di lavoro europeo.
2. Il prossimo Bilancio pluriennale dell'Unione: tutti i nuovi programmi dell'Unione, compresi quelli a gestione diretta e indiretta (politica regionale), la politica agricola e di sviluppo rurale.
3. La PESCO cioè la cooperazione strutturata permanente in materia di difesa comune. Ora che abbiamo capito di essere usciti dal sistema difensivo degli USA e che dobbiamo fare da soli. L'Italia non è in una posizione facile!
4. A fine anno scade il mandato del presidente della BCE, Mario Draghi, e di tutto il board della BCE. Il debito pubblico nazionale non è uno scherzo o un complotto di qualcuno, come qualcuno sosteneva prima del voto alle legislative nazionali del 2018.
5. C'è poi un problema di sicurezza vero dei nostri sistemi informatici, satellitari. Il gioco a destabilizzare gli stati da parte di altri soggetti internazionali è un timore serio come lo sono i

rapporti con la Cina, la Russia, l'India ma anche con gli USA.

6. La Brexit con tutte le sue incognite.
7. Le politiche e le riforme delle politiche di asilo e immigrazione.
8. La riforma dei Trattati. Quale Europa? Federale, confederale, internazionalista, sovranista e/o nazionalista.

Monito ai giovani e agli indecisi.

Il Caso Brexit dimostra quanto il voto conti, quanto non basti fermarsi alle intenzioni. I sondaggi pre-voto davano il fronte del no in vantaggio ma i risultati sono stati diversi. Tra i motivi anche la scarsa affluenza alle urne dei più giovani che avevano sempre mostrato un grande favore a rimanere nell'UE. Tra i giovani votanti si è raggiunto un picco del 90% a favore del *remain*.

I giovani avevano forse dato per scontato il risultato!?

La morale è che la democrazia così come l'Unione Europea non è scontata, non è un dato irreversibile. Votare serve! Votare è importante! Andiamo a votare!

Il Parlamento Europeo: cos'è e come funziona in breve

Il Parlamento europeo è l'organo legislativo dell'UE che è eletto direttamente dai cittadini dell'Unione ogni cinque anni. Le ultime elezioni si sono svolte nel maggio 2014.

Elezioni

Le prossime elezioni europee si terranno tra il 23 e il 26 maggio 2019.

Cosa fa il Parlamento europeo?

Il Parlamento europeo ha tre funzioni principali:

Legislazione

- adotta la legislazione dell'UE, insieme al Consiglio dell'UE, sulla base delle proposte della Commissione europea
- decide sugli accordi internazionali
- decide in merito agli allargamenti
- rivede il programma di lavoro della Commissione e le chiede di presentare proposte legislative

Supervisione

- svolge un controllo democratico su tutte le istituzioni dell'UE
- elegge il presidente della Commissione e approva la Commissione in quanto organo. Può votare una mozione di censura, obbligando la Commissione a dimettersi
- concede il discharge, vale a dire approva il modo in cui sono stati spesi i bilanci dell'Unione europea
- esamina le petizioni dei cittadini e avvia indagini
- discute la politica monetaria con la Banca centrale europea
- rivolge interrogazioni alla Commissione e al Consiglio
- effettua monitoraggio elettorale
- Bilancio
- elabora il bilancio dell'Unione europea, insieme al Consiglio
- approva il bilancio di lungo periodo dell'UE, il "quadro finanziario pluriennale".

Composizione

Il numero di eurodeputati per ogni paese è approssimativamente proporzionale alla popolazione di ciascuno di essi, secondo i criteri della proporzionalità degressiva: un paese non può avere meno di 6 o più di 96 eurodeputati e il numero totale non può superare i 751 (750 più il presidente). I gruppi parlamentari sono organizzati in base allo schieramento politico, non in base alla nazionalità.

Il presidente rappresenta il Parlamento europeo nei confronti delle altre istituzioni dell'UE e del mondo esterno e dà l'approvazione finale al bilancio dell'UE.

Come funziona il Parlamento europeo?

Il lavoro del Parlamento europeo si articola in due fasi principali:

- commissioni - preparano la legislazione. Il Parlamento europeo conta 20 commissioni e due sottocommissioni, ognuna delle quali si occupa di un determinato settore. Le commissioni esaminano le proposte legislative. Gli eurodeputati e i gruppi politici possono presentare emendamenti o respingerle. Le

proposte sono anche discusse all'interno dei gruppi politici.

- sessioni plenarie – adottano la legislazione. In questa fase gli eurodeputati si riuniscono nell'emiciclo per esprimere un voto finale sulla proposta legislativa e gli emendamenti proposti. Di solito si svolgono a Strasburgo per quattro giorni al mese, ma talvolta vengono organizzate sessioni supplementari a Bruxelles.

Il Parlamento europeo e i cittadini

Per chiedere al Parlamento europeo di agire su una determinata questione, si può presentare una petizione (per posta oppure online).

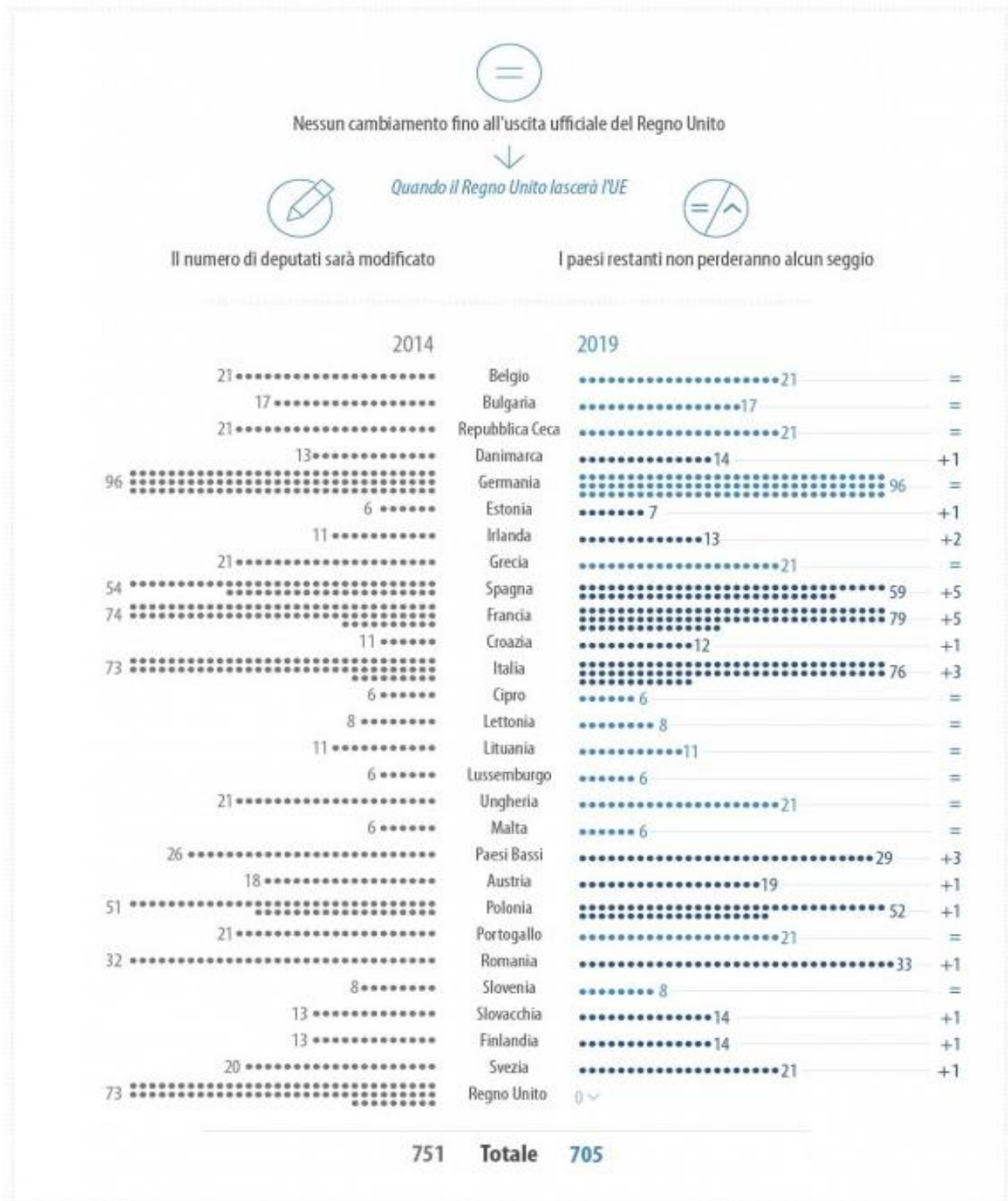
Le petizioni possono riguardare qualsiasi tema rientri fra le competenze dell'UE.

Per presentare una petizione, occorre essere cittadini di uno Stato membro dell'UE o risiedervi. Le società o altre organizzazioni devono avere sede nell'UE.

È anche possibile contattare il Parlamento europeo mediante l'eurodeputato della propria circoscrizione o l'Ufficio informazioni del Parlamento europeo del proprio paese.

Parlamento europeo - Elezioni 2019

Quanti eurodeputati voteremo per ogni paese?



Elezioni europee 2019 - Istruzioni per l'uso

Il Parlamento europeo è l'unica istituzione europea i cui membri sono eletti direttamente dai cittadini, e le elezioni sono alle porte. Tra il 23 e il 26 maggio 2019 circa 400 milioni di europei si recheranno alle urne per eleggere i loro rappresentanti a Strasburgo.

Per chi vota in Italia, appuntamento domenica 26 maggio in tutti i seggi elettorali! Di seguito troverete alcune informazioni che speriamo possano esservi utili.

Quando si vota

Le prossime elezioni del Parlamento europeo si terranno in tutti gli Stati membri dell'Unione europea fra il 23 e il 26 maggio 2019, con calendario variabile a seconda dei Paesi. **In Italia si voterà domenica 26 maggio e i seggi saranno aperti dalle 7 alle 23.**

La legge di stabilità 2014 (legge 27 dicembre 2013, n. 147), all'art. 1 - comma 399, stabilisce infatti che: "A decorrere dal 2014 le operazioni di votazione in occasione delle consultazioni elettorali o referendarie si svolgono nella sola giornata della domenica, dalle ore 7 alle ore 23"

Chi vota

Saranno chiamati alle consultazioni elettorali tutti i cittadini aventi diritto al voto di tutti gli Stati membri dell'Unione Europea (circa 400 milioni di persone).

Sarà la nona volta che i cittadini dell'UE si recheranno alle urne per eleggere i rappresentanti del Parlamento europeo. Le prime elezioni a suffragio universale si sono tenute nel 1979.

In 4 stati (Belgio, Cipro, Grecia, Lussemburgo) è obbligatorio recarsi alle urne mentre in tutti gli altri è facoltativo.

In Italia votare è considerato un "dovere civico" (Costituzione della Repubblica Italiana - Parte prima, Diritti e doveri dei cittadini - Titolo IV, Art. 48)

Dal 1979, anno delle prime elezioni a suffragio universale per il Parlamento europeo, la percentuale dei votanti è andata calando: da 61,99% (quando l'UE si componeva di 9 stati membri) al 42,61% nel 2014 (28 Stati membri). Nel 2014 l'affluenza media ha fatto registrare notevoli differenze tra i vari paesi. Ai primi posti il Belgio (89,64%) e il Lussemburgo

(85,55%) - dove il voto è obbligatorio-, seguiti da Malta (74,08%). Fanalino di coda la Slovacchia con una percentuale di votanti del 13,05%. Tra i grandi paesi la Germania con il 48,01% e la Francia con il 42,43%. In Italia ha invece votato il 57,22% degli aventi diritto.

Regole comuni?

Alcune sì:

- fin dal 1979 gli eurodeputati sono eletti ogni 5 anni per suffragio universale diretto, ossia scelti direttamente dai cittadini;
- la rappresentanza è proporzionale;
- le elezioni si svolgono contemporaneamente in tutti i paesi dell'Unione;
- per votare occorre avere compiuto i 18 anni, tranne in Austria dove ne bastano 16;
- un elettore può esprimere un solo voto;
- il voto è libero segreto;
- lo spoglio delle schede non può iniziare prima della chiusura dei seggi in tutti gli Stati membri;
- la soglia minima d'accesso è libera ma non può eccedere il 5% dei voti validi;
- vige il divieto del doppio mandato, nazionale ed europeo.

Altre no:

- i requisiti e l'età minima per candidarsi non sono uguali in tutti i paesi;
- la legge elettorale;
- le modalità di voto per i residenti all'estero.

Per sapere di più sulle specificità dei vari Stati membri dell'UE, visita il sito elezioni-europee.eu.

I deputati sono eletti con un sistema composto da regole europee e nazionali. Il Parlamento europeo dovrà lavorare in futuro, di concerto con il Consiglio e gli Stati Membri, su una legislazione che sia il più possibile uniforme. Quanto previsto dall'art. 223 (1) del TFUE non è infatti ancora stato realizzato.

TRATTATO SUL FUNZIONAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA - TFUE Parte sesta, titolo 1, capo 1 Sezione 1 - Il Parlamento europeo Articolo 223

Il Parlamento europeo elabora un progetto volto a stabilire le disposizioni necessarie per permettere l'elezione dei suoi membri a suffragio universale diretto, secondo una procedura uniforme in tutti gli Stati membri o secondo i principi comuni a tutti gli Stati

membri.

Il Consiglio, deliberando all'unanimità secondo una procedura legislativa speciale e previa approvazione del Parlamento europeo che si pronuncia alla maggioranza dei membri che lo compongono, stabilisce le disposizioni necessarie. Tali disposizioni entrano in vigore previa approvazione degli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali.

Perché si vota

Si vota per eleggere i deputati che andranno a comporre il Parlamento europeo per i prossimi cinque anni e rappresenteranno gli interessi dei cittadini dell'Unione europea. Il 7 febbraio 2018 il Parlamento ha votato a favore di una riduzione del numero dei suoi seggi, che passerà da 751 a 705 dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE.

Il numero dei deputati di uno stato membro è calcolato in base alla sua popolazione; tuttavia si va da un minimo di 6 (Cipro, Estonia, Lussemburgo e Malta) a un massimo di 96 deputati (Germania) per ciascuno stato. I risultati elettorali influenzeranno anche l'elezione del Presidente della Commissione europea: è la procedura del "candidato principale" (Spitzenkandidat). Per la prima volta nel 2014 i partiti politici europei hanno

nominato i propri candidati alla presidenza della CE, al fine di rafforzare la legittimità politica sia del Parlamento che della Commissione. Il Parlamento ha avvertito di essere pronto a respingere qualsiasi candidato, nella procedura d'investitura del Presidente della Commissione, che non sia stato nominato di un partito politico europeo in vista delle elezioni europee del 2019.

Si vota per influenzare le decisioni che riguardano la propria vita e quella di 505 milioni di cittadini, e incidere sul futuro dell'Unione europea anche per le generazioni che verranno. Il Parlamento europeo stabilisce leggi che riguardano tutti e che vengono recepite nella legislazione nazionale, e decide su come verranno spesi i soldi dell'Unione europea (che sono i soldi dei cittadini europei).

Il Parlamento europeo legifera su materie che toccano la nostra vita di tutti i giorni, come: agricoltura e pesca, sviluppo regionale, protezione dei consumatori e sicurezza alimentare, trasporti, ambiente ed energia, salute, cultura, istruzione e formazione, commercio, concorrenza, ricerca e innovazione. Il Parlamento europeo è in prima fila nella difesa dei diritti umani nel mondo.

Elezioni Europee 2019: modalità di voto, preferenze e schede in Italia

COME VOTARE

Le urne saranno aperte domenica 26 maggio 2019, dalle ore 7 alle ore 23. Ai fini delle votazioni, l'Italia viene divisa in cinque circoscrizioni elettorali: nord-occidentale (circ. I), nord-orientale (circ. II), centrale (circ. III), meridionale (circ. IV), insulare (circ. V).



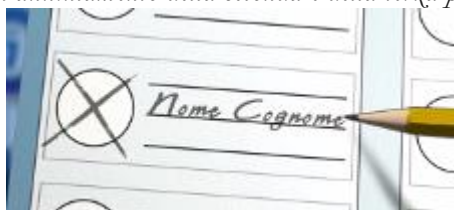
Recandovi al seggio riceverete una scheda, di colore diverso a seconda della circoscrizione elettorale nelle cui liste siete iscritti:

- **grigio**, per l'Italia nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia)
- **marrone**, per l'Italia nord-orientale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna)
- **fucsia**, per l'Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio)
- **arancione**, per l'Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria)
- **rosa**, per l'Italia insulare (Sicilia, Sardegna).

Il voto di lista si esprime tracciando sulla scheda, con la matita copiativa che vi verrà consegnata al seggio, un segno **X** sul contrassegno corrispondente alla lista prescelta.

E' possibile (non obbligatorio) esprimere da uno a tre voti di preferenza per candidati compresi nella lista votata.

ATTENZIONE! Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza.



Un solo voto di preferenza può essere espresso per un candidato delle liste rappresentative delle minoranze di lingua francese della Valle d'Aosta, di lingua tedesca della provincia di Bolzano o di lingua slovena del Friuli Venezia Giulia, che sia collegata ad altra lista presente in tutte le circoscrizioni nazionali.

I voti si esprimono scrivendo, nelle apposite righe tracciate a fianco del contrassegno della lista votata, il nome e cognome o solo il cognome dei candidati preferiti compresi nella lista medesima; in caso di identità di cognome fra più candidati, si deve scrivere sempre il nome e il cognome e, se occorre, la data e il luogo di nascita.

Queste informazioni saranno disponibili sui tabelloni affissi nei seggi elettorali e sono consultabili sul sito del Ministero dell'Interno.

LE SCHEDE



**Elezioni Europee Circoscrizione V
Italia Insulare 26 Maggio 2019**



Chi può votare

Possono votare tutti i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali del proprio Comune che avranno compiuto il 18° anno di età entro il 26 maggio 2019.

Sono elettori anche i cittadini degli altri Paesi membri dell'Unione europea che, a seguito di formale richiesta, abbiano ottenuto l'iscrizione nell'apposita lista elettorale del comune italiano di residenza.

Sei un cittadino italiano che vive e risiede in Italia

Allora puoi votare per i candidati al Parlamento europeo che si presentano nelle 5 circoscrizioni italiane (Nordest, Nordovest, Centro, Sud e Isole).

Dovrai recarti a votare presso il seggio elettorale di iscrizione, corrispondente alla sezione relativa al tuo luogo di residenza; sezione, numero e indirizzo del seggio sono riportati sulla tua tessera elettorale.

L'iscrizione nelle liste elettorali viene fatta d'ufficio dalle autorità competenti del tuo comune di residenza. La tessera elettorale attesta la tua iscrizione e ti permette, unitamente a un valido documento di identità, di esercitare il diritto di voto.

In caso di recente cambio di residenza, è consigliabile verificare la corretta registrazione della variazione presso il nuovo comune: in questo caso, ti verrà consegnata una nuova tessera elettorale e ritirata quella già in tuo possesso.

L'Ufficio elettorale del comune in cui risiedi è il tuo punto di riferimento per il rilascio della tessera: se voti per la prima volta, e non l'hai ancora ricevuta presso il tuo domicilio, ricorda di andare a ritirarla. In caso di smarrimento,

deterioramento o furto della tessera, richiedine un duplicato; se gli spazi riservati ai timbri relativi alla certificazione del voto sono esauriti, il comune te ne rilascerà una nuova.

Hai la cittadinanza di un altro paese UE ma vivi e vuoi votare in Italia

Puoi farlo registrandoti al voto entro il novantesimo giorno antecedente la data fissata per le elezioni, cioè entro il **25 febbraio 2019**. A tal fine è necessario presentare al sindaco del comune italiano di residenza una domanda per l'iscrizione nell'apposita lista elettorale aggiunta. Per maggiori informazioni, contatta l'Ufficio elettorale del comune di residenza, e scopri di più sul sito del Ministero dell'Interno.

Voto all'estero

Gli elettori italiani che risiedono negli altri Stati membri dell'Unione europea e che non intendono votare per i membri dello Stato ove risiedono, possono votare per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, presso le sezioni elettorali appositamente istituite nel territorio dei Paesi stessi presso i consolati d'Italia, gli istituti di cultura, le scuole italiane e gli altri locali messi a disposizione dagli Stati membri dell'Unione. Analoga possibilità è concessa ai cittadini italiani che si trovino temporaneamente nel territorio dei Paesi membri dell'Unione per motivi di lavoro o studio nonché agli elettori familiari con essi conviventi. A tal fine i predetti elettori devono aver fatto pervenire **entro il 7 marzo 2019** al Consolato competente apposita domanda diretta al sindaco del Comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, per il successivo inoltro al Ministero dell'interno. Qualora tali elettori rientrino in Italia, possono esprimere il voto presso la sezione nelle cui liste sono iscritti, comunicando entro la data della votazione al Sindaco del loro comune che intendono votare nel comune stesso.

Se non si utilizza il predetto formulario, in ogni caso la richiesta dovrà riportare l'indicazione specifica dei motivi per i quali il connazionale si trova nel territorio della circoscrizione consolare e dovrà essere corredata dall'attestazione del datore di lavoro/dell'istituto od ente presso il quale il connazionale svolge la sua attività di studio, oppure da dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà redatta ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000, che contenga l'indicazione

dell'attività di lavoro o studio svolta dal connazionale, ovvero la sua qualità di familiare convivente.

I cittadini italiani residenti nei Paesi non membri dell'Unione europea possono votare per i rappresentanti italiani al Parlamento europeo presso il Comune di iscrizione elettorale in Italia: devono cioè rientrare in Italia.

Il doppio voto è vietato: se si vota a favore di un candidato italiano non si potrà esprimere il voto anche per il candidato locale e viceversa.

Votando all'estero presso le sezioni elettorali istituite dagli Uffici Consolari, si vota per le liste dei candidati italiani presentate nella circoscrizione alla quale appartiene il Comune di iscrizione elettorale del votante. Per ulteriori informazioni sul voto all'estero vi rimandiamo al sito del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Assegnazione dei seggi

A seguito della decisione del Regno Unito di uscire dall'Unione europea, il numero dei membri del PE si ridurrà da 751 a 705 per la legislatura 2019-2024. Dei 73 seggi lasciati liberi dall'UK, 27 saranno ripartiti tra 14 altri paesi membri al momento leggermente sottorappresentati, mentre gli altri 46 potranno essere messi in riserva per nuovi paesi che raggiungano l'UE.

Tuttavia, poiché il Regno Unito è ancora membro dell'UE e partecipa alle Elezioni europee 2019, il numero dei rappresentanti degli Stati membri al Parlamento europeo che prenderanno funzione sarà quello previsto dall'articolo 3 della decisione 2013/312/UE del Consiglio europeo finché l'uscita non avrà prodotto i suoi effetti giuridici.

Secondo la decisione (UE) 2018/937 del Consiglio Europeo del 28 giugno 2018 che stabilisce la composizione del Parlamento europeo, l'Italia passerebbe da 73 a 76 deputati.

Agevolazioni per il voto

Persone non deambulanti, voto domiciliare e ospedaliero, voto assistito

Persone non deambulanti

Se nella sede della sezione elettorale presso la quale sono iscritti sono presenti barriere architettoniche, gli elettori possono esercitare il diritto di voto in una qualunque altra sezione accessibile del proprio comune di residenza, presentando unitamente alla tessera elettorale un certificato medico rilasciato dalla USL attestante l'impedimento. In luogo del certificato può esibire la documentazione sanitaria, attestante l'impossibilità o la grave riduzione alla capacità di deambulazione, rilasciata in precedenza dal medico legale per altri scopi, o la copia della patente di guida speciale.

Votare al proprio domicilio

Gli elettori affetti da gravissime infermità, tali che l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano risulta impossibile, e gli elettori affetti da gravi infermità che si trovino in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali tali da impedirne l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano, potranno votare nel proprio domicilio. La domanda deve pervenire entro il 6 maggio 2019 al comune di residenza.

Voto in ospedale e altri casi particolari

Gli elettori ricoverati e non dimissibili in luoghi di cura (ospedali, cliniche), case di riposo, centri di recupero per tossicodipendenti oppure i detenuti in carcere possono votare nel luogo in cui si trovano, purché ne abbiamo fatto domanda.

Voto assistito

Gli elettori affetti da grave infermità fisica che non possono esercitare autonomamente il diritto di voto e hanno bisogno dell'assistenza di un altro elettore per esprimere il proprio voto possono votare con l'aiuto di un accompagnatore in cabina. L'accompagnatore può essere un familiare elettore oppure un altro elettore iscritto nelle liste elettorali di un qualsiasi comune italiano.

Per potere votare con le suddette modalità è necessario, secondo i casi, richiedere un certificato medico presso le Aziende USL oppure presentare domanda presso l'Ufficio elettorale del proprio Comune di residenza.

Tutti i candidati della Circoscrizione III - Italia Centrale (Toscana - Umbria - Marche - Lazio)

In Italia si vota per il rinnovo del Parlamento Europeo domenica 26 maggio, dalle 7 del mattino alle 23. La preferenza si esprime tracciando una X sul simbolo del partito o della coalizione. Non è ammesso il voto disgiunto e nelle preferenze è obbligatoria l'alternanza di genere: quando si votano due o tre persone, non possono tutte essere dello stesso sesso.

Ecco le liste elettorali dei partiti candidati alle elezioni europee del 2019, per la circoscrizione Italia centrale, che comprende Lazio, Marche, Toscana e Umbria. La circoscrizione elegge 15 seggi del Parlamento europeo. Per ogni candidato vengono indicati, in ordine: nome e cognome, data di nascita e luogo di nascita.



CASAPOUND ITALIA – DESTRE

UNITE

Simone Di Stefano 12/08/1976 Roma
 Carlotta Chiaraluce 25/01/1984 Roma
 Sara Benigni 06/01/1984 Prato
 Piergiorgio Bonomi 20/07/1982 Terni
 Sergio Fucito 02/06/1955 Palermo
 Elisa Gasparroni 30/01/1983 Ancona
 Arianna Grandinetti 17/05/1959 Roma
 Cristina Iacovacci 15/10/1973 Velletri (Rm)
 Gian Piero Joime 23/08/1960 Roma
 Giuseppe Lavallo 31/03/1957 Torino
 Nunziata Provitina 16/08/1953 Messina
 Chiara Ambra Romano 21/02/1985 Prato
 Michele Sgariglia 12/04/1975 Camerino (Mc)
 Augusto Sinagra 18/08/1941 Catania
 Claudio Taglia 14/08/1953 Bracciano (Rm)



MOVIMENTO 5 STELLE

Daniela Rondinelli 19/08/1967 Roma
 Fabio Massimo Castaldo 18/09/1985 Roma
 Filippo Nogarin 04/09/1970 Livorno
 Dario Tamburrano 27/08/1969 Roma
 Laura Agea 17/02/1978 Narni (Tr)
 Silvia Noferi 21/04/1964 Firenze
 Elisabetta Zuccaro 21/01/1965 Asti
 Tiziana Alterio 30/03/1971 Napoli
 Lisa Giuggiolini 11/04/1985 Lucca
 Luca Ciarrocca 15/06/1953 Roma
 Stella Visconti 18/10/1987 Tivoli (Rm)

Gianluca Macone 01/04/1980 Roma
 Concetta Maestrini 03/03/1973 Napoli
 Nicola Magi 06/07/1981 Pesaro
 Cosimo Giorgetti 14/06/1991 Firenze



PARTITO PIRATA

Maria Chiara Pievatolo 12/07/1963 Firenze
 Felice Zingarelli 19/06/1964 Andria
 Sara Bonanno 06/10/1964 Brescia
 Marco Anselmo Luca Calamari 17/09/1955 Lucca
 Monica Amici 26/06/1966 Roma
 Michele Pinassi 21/10/1978 Siena
 Cristina Diana Bargu 26/01/1994 Bacau (Romania)
 Emmanuele Somma 10/10/1968 Avellino
 Valentina Piattelli 12/06/1972 Firenze
 Luigi Di Liberto 24/05/1952 Torino
 Flavio Del Soldato 20/01/1973 Acquapendente (Vt)



PARTITO DEMOCRATICO

Simona Bonafe' 12/07/1973 Varese
 David Maria Sassoli 30/05/1956 Firenze
 Roberto Gualtieri 19/07/1966 Roma
 Camilla Laureti 20/05/1975 Roma
 Pietro Bartolo 10/02/1956 Lampedusa E Linosa (Ag)
 Beatrice Covassi 01/12/1968 Firenze
 Nicola Danti 06/09/1966 Pelago (Fi)
 Bianca Verrillo 01/11/1971 Santa Maria La Fossa (Ce)
 Angelo Bolaffi 31/05/1946 Roma
 Alessandra Nardini 31/01/1988 Pontedera (Pi)
 Mamadou Sall 02/04/1969 Pikine (Senegal)
 Lina Novelli 23/03/1960 Montalto Di Castro (Vt)
 Massimiliano Smeriglio 08/05/1966 Roma
 Alessia Centioni 13/09/1985 Marino (Rm)
 Olimpia Troili Detta Olimpia 03/03/1987 Roma



PARTITO ANIMALISTA

Cristiano Ceriello 04/07/1974 Napoli
 Anna Tonia Ravicini 10/05/1966 Boussu' (Belgio)
 Stefano Fuccelli 31/12/1962 Roma
 Alberto Musacchio 13/01/1961 Cuneo
 Annunziata Bruno 29/05/1967 Nocera Inferiore (Sa)
 Daniela Rinaldini 25/03/1972 Napoli

Luisantonio Zanin 19/09/1987 Marostica (Vi)
 Alberto Montoro 31/03/1967 Nocera Inferiore (Sa)
 Isabella Campana 02/04/1982 Cariati (Cs)



LEGA SALVINI PREMIER

Matteo Salvini 09/03/1973 Milano
 Simona Renata Baldassarre 12/11/1970
 Giurdignano
 Matteo Adinolfi 24/12/1963 Latina (Lt)
 Jacopo Alberti 25/11/1972 Firenze
 Leo Bollettini 13/08/1962 San Benedetto Del
 Tronto
 Anna Bonfrisco Detta Cinzia 12/10/1962 Riva Del
 Garda (Tn)
 Susanna Ceccardi 19/03/1987 Pisa
 Mauro Lucentini 03/04/1973 Montegranaro (Fm)
 Stefano Pastorelli 12/12/1970 Foligno (Pg)
 Angelo Pavoncello 28/12/1970 Roma
 Francesca Peppucci 02/06/1993 Todi (Pg)
 Luisa Regimenti 05/06/1958 Roma
 Antonio Maria Rinaldi 27/02/1955 Roma
 Maria Veronica Rossi 22/09/1988 Ferentino (Fr)
 Elena Vizzotto 10/08/1978 Motta Di Livenza (Tv)



PARTITO COMUNISTA

Marco Rizzo 12/10/1959 Torino
 Laura Bergamini 14/05/1960 Parma
 Alessandro Mustillo 25/02/1989 Roma
 Eleonora D'antoni 24/03/1957 Roma
 Lorenzo Lang 05/04/1993 Roma
 Daniela Giannini 22/02/1961 Roma
 Salvatore Catello 08/02/1980 Napoli
 Laura Biancini 26/07/1947 Roma
 Tiziano Censi 28/02/1993 Roma
 Lucia Firmani 22/10/1963 Roma
 Fabio Massimo Vernillo 17/05/1964 Roma
 Silvia Stefani 21/07/1963 Genova
 Benedetto Crocco 05/11/1972 New York (Usa)
 Ingrid Sattel 26/10/1937 Kaiserslautern (Germania)
 Yuri Di Benedetto 07/08/1992 Perugia



FRATELLI D'ITALIA

Giorgia Meloni 15/01/1977 Roma
 Francesco Acquaroli 25/09/1974 Macerata (Mc)
 Arianna Alessandrini 19/08/1965 Roma
 Roberta Angelilli 01/02/1965 Roma
 Alfredo Antoniozzi 18/03/1956 Cosenza
 Monica Stefania Baldi 26/04/1959 Pistoia
 Marco Bertolini 21/06/1953 Parma
 Ida Collu 18/11/1948 Carbonia

Fabrizio Ghera 06/12/1971 Roma
 Alessio Pestelli 12/10/1976 Firenze
 Diego Petrucci 26/05/1974 Pistoia
 Federica Picchi 18/01/1975 La Spezia
 Nicola Procaccini 21/01/1976 Roma
 Luca Romagnoli 12/09/1961 Roma
 Michela Scieurpa 21/01/1976 Roma



POPOLARI PER L'ITALIA

Antonfrancesco Venturini 11/09/1961 Roma
 Vania Bracaletti 07/05/1980 Orvieto (Tr)
 Orazio Anania 21/02/1960 Locri (Rc)
 Elisabetta Campus 16/05/1959 Roma
 Elvio Covino 22/01/1951 Roccabascera (Av)
 Rosapia Farese 23/02/1947 Roma
 Alessandro Coluzzi 14/06/1965 Roma
 Maria Rosaria Cipollini 26/08/1965 Napoli
 Marco Mondini 12/06/1966 Roma
 Emanuela Peter 19/05/1969 Livorno
 Francesco Rabotti 21/04/1962 Reggio Calabria
 Noemi Paola Riccardi 24/04/1966 Fondi (Lt)
 Uliano Salvatori 24/01/1953 Treia (Mc)
 Gabriella Maria Strizzi 07/04/1963 Foggia
 Rita Bonfioli 02/01/1945 Trambileno (Tn)



FORZA NUOVA

Roberto Fiore 15/04/1959 Roma
 Ramona Castellino 11/01/1982 Roma
 Salvatore Cabras 27/03/1957 Cagliari
 Natascia Perino 28/07/1975 Roma
 Francesco Virgili 25/04/1965 Capranica (Vt)
 Martina Borra 16/06/1987 Osimo (An)
 Fulvio Carlo Maiorca 02/08/1937 Pisticci (Mt)
 Michela Ramaglioni 31/05/1977 Roma
 Guido Santoni 28/08/1982 Senigallia (An)
 Sonia Bianchi 13/02/1978 Roma
 Andrea Cerchi 16/01/1974 Roma
 Fedora Patrizia Rizzo 11/05/1971 Casarano (Le)
 Michele De Lazzaro 07/07/1966 Roma
 Natascia De Sanctis 17/08/1986 Cesena
 Alessandro Dolci 01/10/1985 Siena



POPOLO DELLA FAMIGLIA – ALTERNATIVA POPOLARE

Mario Adinolfi 15/08/1971 Roma
 Silvia Camilla Avagnina 14/06/1993 Chiavari (Ge)
 Enrico Finetti 16/07/1966 Siena
 Laura Terrana 23/02/1985 Agrigento
 Guido Pianeselli 09/07/1958 Proceno (Vt)

Giovanni Mazzotta 16/05/1952 San Pietro In Lama (Le)
 Ilaria Giurlani 15/09/1971 Lucca
 Claudio Parisini 10/04/1963 Roma
 Caterina Agro' 13/04/1989 Foligno (Pg)
 Giovanni Fiori 19/09/1964 Roma
 Silvia Loda' 13/11/1963 Roma
 Fabio Sebastianelli 07/03/1970 Ancona
 Germana Biagioni 28/05/1967 Roma
 Sabrina Bosu 21/12/1975 Roma



“LA SINISTRA”: RIFONDAZIONE COMUNISTA – SINISTRA EUROPEA – SINISTRA ITALIANA

Marilena Grassadonia 06/10/1970 Palermo
 Marco Benedettelli 11/03/1978 Ancona
 Ginevra Roberta Bompiani 05/08/1939 Milano
 Stefano Ciccone 07/02/1964 Roma
 Maurella Carbone 30/11/1953 Roma
 Giovanni De Lucia Detto Vanni 12/08/1953 Cividale Del Friuli (Ud)
 Ivanilde Carvalho 20/07/1974 Guajara Mirim (Brasile)
 Nicola Fratojanni 04/10/1972 Pisa
 Roberta Fantozzi 22/04/1964 Pisa
 Tommaso Grassi 20/09/1985 Firenze
 Giulia Pezzella 29/08/1967 Roma
 Giovanni Guidi 06/02/1985 Foligno (Pg)
 Elisabetta Pezzini 09/03/1956 Firenze
 Sandro Medici 13/02/1951 Roma
 Andrea Ventura 03/01/1955 Roma



FORZA ITALIA

Antonio Tajani 04/08/1953 Roma
 Alessandra Mussolini 30/12/1962 Roma
 Raffaella Bonsangue 25/09/1963 Siracusa
 Giovanni Paolo Bernini 06/04/1963 Parma
 Salvatore De Meo 27/10/1971 Fondi (Lt)
 Maria Dimasi 11/02/1974 Pomezia (Rm)
 Alessandra Feduzi 16/10/1987 Urbino
 Jacopo Maria Ferri 20/05/1969 Firenze
 Salvatore Ladaga 18/01/1957 Velletri (Rm)
 Rita Pieri 11/06/1959 Prato
 Mario Razzanelli 15/09/1944 Firenze
 Simone Rebichini Detto Ribichini Detto Rebechini 23/10/1993 Roma

Anna Maria Costanza Rozzi 25/03/1961 Ascoli Piceno
 Olimpia Tarzia Detta Tarsia 04/07/1955 Torre Annunziata (Na)
 Arianna Verucci 16/07/1972 Roma



EUROPA VERDE

Annalisa Corrado 08/09/1973 Civitavecchia (Rm)
 Ferdinando Bonessio Detto Nando 15/02/1958 Firenze
 Beatrice Brignone 31/01/1978 Senigallia (An)
 Adriano Cardogna 25/09/1952 Ancona
 Elena Pulcini 10/03/1950 Pratola Peligna (Aq)
 Bengasi Battisti 15/02/1959 Corchiano (Vt)
 Carmela Luongo Detta Carmen 10/06/1960 Altavilla Irpina (Av)
 Mario Canino 01/01/1949 Roma
 Giuseppe Civati Detto Pippo 04/08/1975 Monza
 Alessandro Crescenzi 09/12/1957 Frosinone
 Nicoletta Denticco 24/07/1961 Verona
 Caterina Di Bitonto 20/10/1962 Ancona
 Anna Chiara Forte 18/12/1978 Cassino (Fr)
 Umberto Zimarri 19/12/1989 Frosinone
 Cecilia Armellini 25/06/1960 Firenze



+EUROPA – ITALIA IN COMUNE – PARTITO DEMOCRATICO EUROPEO PDE ITALIA

Emma Bonino 09/03/1948 Bra (Cn)
 Marco Taradash 19/05/1950 Livorno
 Costanza Hermanin De Reichenfeld Detta Hermanin 02/06/1981 Firenze
 Riccardo Travaglini 26/09/1979 Roma
 Niccolò Rinaldi 03/12/1962 Firenze
 Carlotta Caponi 31/03/1982 Foligno (Pg)
 Francesco Mingiardi 14/02/1976 Augusta (Sr)
 Laura Serva 03/10/1970 Rieti
 Stefania Monteverde 15/02/1964 Macerata
 Mattia Morbidoni 19/09/1987 Chiaravalle (An)
 Silvja Manzi 24/07/1973 Foggia
 Marco De Andreis 14/02/1955 Roma
 Gianfranco Spadaccia 28/02/1935 Roma
 Stefania Schipani 17/09/1964 Catanzaro
 Ettore Togneri 05/04/1979 Colleferro (Rm)

Proiezioni del prossimo Parlamento europeo

PROJECTION OF THE NEXT EU PARLIAMENT

Last updated 23 May 2019

VIEW MEP SEATS BY REGION:

Tutte

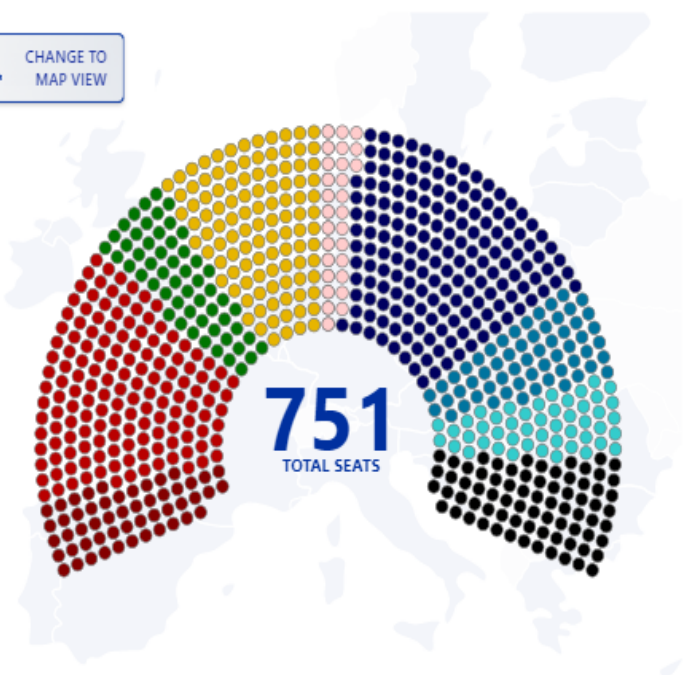
VIEW MEP SEATS BY COUNTRY:

Tutte

RESET ALL

UK PARTICIPATES

CHANGE TO MAP VIEW

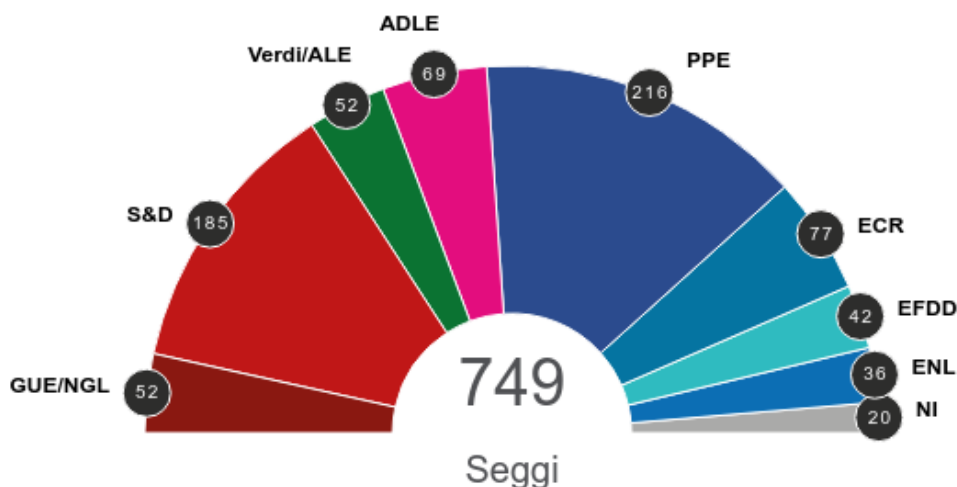


At least 376 seats needed to form a majority. Click on one or more parties to build a coalition.

	European People's Party (EPP)	↓	168 48
	Progressive Alliance of Socialists and Democrats (S&D)	↓	147 40
	Alliance of Liberals and Democrats for Europe (ALDE) + En Marche	↑	107 38
	Salvini's European Alliance of People and Nations (ex-ENF)	↑	74 38
	European Conservatives and Reformists (ECR)	↓	58 19
	The Greens/European Free Alliance (Greens-EFA)	↑	56 4
	European United Left/Nordic Green Left (GUE/NGL)		52 0
	5Star's group + Brexit Party (ex-EFDD)	↑	48 6
	New and unaffiliated parties	↑	41 21

Parlamento europeo: 2014-2019

Parlamento uscente



Gruppi politici nel Parlamento europeo

Numero di
seggi

% di seggi

PPE - Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici cristiani)

216 ●

28,84%

S&D - Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo

185 ●

24,70%

ECR - Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei

77 ●

10,28%

ADLE - Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa

69 ●

9,21%

GUE/NGL - Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica

52 ●

6,94%

Verdi/ALE - Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea

52 ●

6,94%

EFDD - Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia diretta

42 ●

5,61%

ENL - Gruppo Europa delle Nazioni e della Libertà

36 ●

4,81%

NI - Non iscritti

20 ●

2,67%

Dal 2009, secondo il regolamento del Parlamento, un gruppo politico è composto da almeno 25 deputati eletti in almeno sette Stati membri.



Il sistema degli Spitzenkandidaten

Dal tedesco, “candidati di punta”, è stato utilizzato per la prima volta nel 2014 per nominare l'attuale presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker.

In base al meccanismo, la presidenza dell'esecutivo comunitario viene assegnata al candidato principale del partito politico europeo che ha ottenuto il maggior numero di seggi al Parlamento Ue. Nel 2014 Juncker era lo Spitzenkandidat del Partito popolare europeo (Ppe).

Il sistema degli Spitzenkandidaten, che ha l'obiettivo di rafforzare la legittimità democratica dell'esecutivo comunitario, è stato il frutto di un accordo tra i capi di Stato e di governo dell'Ue, l'Europarlamento e i gruppi politici. I Trattati Ue infatti non menzionano il meccanismo. Il Trattato di Lisbona prevede che

il Consiglio europeo, deliberando a maggioranza qualificata, proponga un presidente della Commissione che l'Europarlamento deve poi confermare a maggioranza dei suoi membri.

In una risoluzione adottata nel febbraio del 2018, l'Eurocamera ha avvertito che respingerà i candidati alla presidenza della Commissione che non siano Spitzenkandidaten. Secondo gli eurodeputati, nel 2014 il sistema ha avuto infatti successo nell'instaurare un legame forte tra la scelta del presidente della Commissione e l'esito delle elezioni europee. Nessuno può tuttavia escludere che dopo il voto di maggio, per scegliere il successore di Juncker, non si torni ai meccanismi utilizzati prima delle europee del 2014.

Alla scoperta degli «Spitzenkandidaten» per le Elezioni europee 2019

(da reporter nuovo.it del 22 maggio 2019)

Candidati europei, questi sconosciuti. Sarà che per indicare gli aspiranti leader della Commissione europea si usa un'espressione tedesca piuttosto criptica (“Spitzenkandidat”, letteralmente candidato-guida) ma in pochi conoscono l'identità di Manfred Weber o di Frans Timmermans, rispettivamente capigruppo del Partito Popolare europeo e del Partito Socialista europeo. Le cose si complicano ulteriormente quando si prova a pronunciare il nome di Guy Verhofstadt, candidato dei liberali dell'Alde (Alleanza dei liberali e democratici per l'Europa) o di capire che faccia abbia Herald Vilinsky, l'alleato austriaco di Matteo Salvini all'interno dell'Alleanza europea dei Popoli e delle Nazioni candidato alla presidenza dell'Europarlamento. Secondo un sondaggio di YouTrend, soltanto il 16,4% degli italiani ha sentito parlare dei candidati più importanti, Weber e Timmermans. Tra i due, il più conosciuto è il capogruppo socialista Timmermans. Ecco chi sono i principali candidati di queste elezioni europee 2019.

Frans Timmermans



Olandese, classe 1961, è stato per molto tempo in Italia quando era bambino, recandosi spesso allo stadio Olimpico a seguire le partite di calcio della Roma. Attualmente è vicepresidente della Commissione europea ed è Commissario europeo per la migliore legislazione, le relazioni interistituzionali, lo stato di diritto e la carta dei diritti fondamentali. È il candidato del partito socialista europeo, il secondo partito all'Europarlamento alleato con il Partito Popolare. Timmermans è nato a Maastricht ed è laureato in letteratura francese. Oltre all'italiano, parla sei lingue ed è stato a lungo ambasciatore olandese a Mosca.

Manfred Weber

Politico tedesco, membro della CDU, il partito della cancelliera uscente Angela Merkel. È il candidato del Partito Popolare europeo favorito di queste elezioni europee per sostituire Jean Claude Juncker alla presidenza della Commissione europea. Nato in Baviera nel 1972, si è laureato in ingegneria all'Università di Monaco nel 1996. Weber è stato eletto nel 2004 al Parlamento europeo, entrando nella commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni.

Jan Zahradil

È un politico della Repubblica Ceca, leader del gruppo Conservatori e riformisti europei di cui fa parte anche Fratelli d'Italia. Cinquantasei anni, inizia a fare politica durante la Rivoluzione di Velluto. È Commissario dello Sviluppo del Parlamento europeo. Si definisce “eurorealista” e vorrebbe un'Europa più decentrata e più “libera”. Avverte gli stati membri che bisognerebbe imparare dalla Brexit, ma vanta il sostegno di gruppi di estrema destra.

Guy Verhofstadt

È un politico belga, di orientamento liberale. È stato primo ministro del Belgio dal 1999 al 2008, ha ricoperto anche la carica di Vice Primo ministro e Ministro del bilancio. È stato membro della Camera dei rappresentanti dal 1985 al 1995. Dal 2009 è membro del Parlamento europeo dove è presidente del Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa, ha fondato il gruppo federale inter-parlamentare Spinelli. È stato candidato dal Partito dell'Alleanza dei Liberali e dei Democratici per l'Europa alla carica di Presidente della Commissione europea nelle elezioni del Parlamento europeo del 2014, ed è il rappresentante del Parlamento europeo nei negoziati Brexit.

Nico Cué

Nico Cué (1956, Liegi) è invece una figura di spicco del movimento sindacale belga. Ha ricoperto per oltre dieci anni la carica di Segretario Generale dei lavoratori siderurgici nel sindacato FGBT (Fédération Générale du Travail de Belgique). In passato è stato criticato per aver preso una posizione controversa sulla vendita di armi all'Arabia Saudita, dichiarandosi a favore di un embargo ma solo se concordato a livello dell'Unione europea, per difendere i posti di lavoro in Vallonia.

Ska Keller



Durante il Congresso del 23-25 novembre 2018 a Berlino, il Partito europeo dei Verdi ha scelto Ska Keller assieme a Bas Eickhout come candidati di punta per le europee. Nata nel 1981 a Guben, Keller ha studiato Studi Islamici, turcologia ed ebraica presso la Libera Università di Berlino e la Sabanci Üniversitesi di Istanbul. Nel 2009, a soli ventisette anni, è stata eletta al Parlamento europeo. Già candidata come Spitzenkandidat dei Verdi nel 2014 (insieme al francese José Bové), Keller si è battuta nella commissione per le Libertà civili dell'Eurocamera per rafforzare i diritti dei rifugiati e dei migranti. È la portavoce per le politiche femminili del partito tedesco Alleanza 90/I Verdi.

Harald Vilinsky



È il candidato su cui scommette tutto Matteo Salvini. Austriaco, 52 anni, capogruppo dell'Alleanza europea dei popoli e delle nazioni, il gruppo di nazionalisti e populistici fondato dal ministro dell'interno italiano, che unisce dieci paesi europei. È tra i protagonisti della formazione dell'internazionale sovranista nera.